



E' stato detto che lo spettacolare digiuno di Pannella per i bambini del terzo mondo che muoiono di fame ha avuto il merito di trasformare in problema politico quello che fino allora era soltanto un problema assistenziale.

Chi dice così, oltre a dimenticare che un anno fa Pannella e il suo movimento sostenevano in modo altrettanto spettacolare la legge sull'aborto, che è strage legittimata dei bambini — più di 100.000 in un anno — e che il digiuno di quest'anno è caduto all'inizio della campagna elettorale, dimentica anche che molti anni fa Paolo VI, di ritorno dallo sconvolgente contatto con la povertà dell'India, nel 1966 aveva fatto alle nazioni industrializzate la medesima proposta.

« In termini diversi aveva detto la stessa cosa nel 1965 nella più prestigiosa sede politica del mondo, l'Assemblea delle Nazioni Unite ».

Un richiamo così autorevole e una proposta così umanitaria ha trovato nei popoli civili un'eco inizialmente entusiastico. Ma è un'eco che si è via via smorzata...

Non è meraviglia quindi che il gesto, pur nobile, anche se ambiguo e contraddittorio, di Pannella, sia rimasto sommerso dalla campagna elettorale e le autorevoli assicurazioni raccolte dalle supreme autorità civili rischino di rimanere nella cronistoria delle istituzioni.

Ciò conferma che ogni efficace mutamento delle strutture deve trovar radice in un reale cambiamento delle idee, dei sentimenti e del costume. In questo modo lo slogan di Pannella:

« **Salviamoli... subito** »  
può avere un significato reale.

Per giungere a creare un forte movimento di opinione pubblica che intenda non solo ridurre gli armamenti, ma anche a togliere ogni sfruttamento commerciale dei popoli poveri, incominciamo ad imporci noi spontaneamente la tassa dell'1% sul nostro reddito, o almeno sulle spese delle prossime vacanze.

Ogni anno una famiglia — papà, mamma e quattro bambini — a fine estate mi consegna una busta: contiene i risparmi realizzati nelle vacanze, ogni membro della famiglia contribuisce con la sua parte.

In altra pagina di Italia Caritas presentiamo una serie di microrealizzazioni per i bambini del Terzo Mondo.

E' un modo assistenziale di affrontare il problema?

Certo, perché i bambini hanno fame oggi, muoiono oggi.

Ognuno può fare subito qualche cosa, e intanto deve farlo lui.

Ma è anche un modo, l'unico efficace, per promuovere un cambiamento politico:  
se tutti facessimo l'esperienza di dare l'1% del nostro reddito per il Terzo Mondo, sentiremmo l'esigenza morale e avremmo la forza politica per richiedere che anche il governo italiano faccia altrettanto per tutta la comunità italiana.

Avremmo pagato così una doppia tassa, una pubblica e ufficiale e privata e spontanea?

Non avremmo accolto che una piccola parte dei nostri doveri di giustizia e di umanità verso i Paesi più poveri.

Giovanni Nervo